

Sì al modello spagnolo Consulta, via libera alla legge che piace a Renzi e al Cav

di **TOMMASO MONTESANO**

La Corte costituzionale indirizza la riforma elettorale verso il modello spagnolo caro a Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Ieri sera il plenum della Consulta ha depositato le motivazioni della sentenza del 4 dicembre 2013 con la quale è stato di fatto azzerato il Porcellum. Dopo quattro ore di camera (...)

segue a pagina 11

Nessun veto al modello spagnolo

La Corte spinge al voto: intesa Cav-Renzi più facile

Depositare le motivazioni anti-Porcellum: bocciati premio di maggioranza e listini lunghi. «Ma il Parlamento è legittimo»

... segue dalla prima

TOMMASO MONTESANO

(...) di consiglio, i 15 giudici della Corte hanno approvato le 26 pagine proposte dal relatore Giuseppe Tesaro. Bocciato il premio di maggioranza senza soglia di accesso (per la Camera e il Senato), ma la parte più significativa riguarda le preferenze e i listini fissi, ammessi nella misura in cui propongono pochissimi nomi - in numero «talmente esiguo da garantire l'effettiva conoscibilità» - all'elettore. In pratica significa che il modello spagnolo su cui stanno trattando il Pd e Forza Italia non è censurato dalla Corte. Proprio come il vecchio Mattarellum con i collegi uninominali, da ieri balzato in cima alle preferenze del leader pd: «Ha i pregi del rapporto con il territorio. Lo spagnolo puro non ha senso senza il premio di maggioranza, che spinge al bipartitismo. Il doppio turno senza preferenze va contro la Consulta». La Corte, infatti, ha bocciato il Porcellum proprio perché «risulta

compromessa» la libertà di voto dell'elettore. Nell'attesa di una possibile riforma, resta in vigore quel che resta del Porcellum, ovvero un proporzionale puro, senza premio di maggioranza, con la possibilità per l'elettore di esprimere una sola preferenza. Una legge che rende percorribile, qualora fosse necessario, la strada delle elezioni anticipate. Elezioni e atti compiuti finora dal Parlamento, precisa poi la Consulta, restano validi. Gli effetti della sentenza, infatti, avranno impatto solo sulla prossima legislatura.

Adesso andranno valutati i contraccolpi che avrà la pronuncia della Corte sull'iter della riforma. In primis nella maggioranza, dove il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano rischia di rimanere schiacciato dal possibile asse Pd-Fi. Soprattutto Renzi era in attesa delle mosse dei giudici. Ieri il segretario è stato ricevuto al Quirinale da Giorgio Napolitano. Con il presidente della Repubblica, Renzi ha avuto uno scambio di vedute, oltre che sull'ipotesi del rimpasto di

governo, proprio sulle prospettive della riforma elettorale. Il Pd, dopo il lavoro istruttorio compiuto anche ieri dai componenti della commissione Affari costituzionali della Camera coordinati da Maria Elena Boschi, responsabile riforme del partito, ufficializzerà nella direzione di dopodomani su quale delle tre proposte presentate da Renzi - in ordine di preferenza Mattarellum, sistema spagnolo e modello del sindaco d'Italia con doppio turno di coalizione - cadrà la propria scelta. «In direzione che si concretizzerà la proposta del Pd», annuncia Boschi. Un dibattito che sarà gioco forza orientato da quello che hanno scritto i giudici.

Ieri sera lo stesso Renzi, dopo il colloquio al Colle, ha fatto il punto sul tema con i suoi gruppi parlamentari. Sul metodo da seguire finora c'è stata maretta. La sinistra del Pd e l'ala lettiana avrebbero preferito avviare da subito una discussione nel merito su una proposta del Pd. L'idea, però, è stata bocciata da Renzi, che punta a dirigere il gioco solo dopo la direzione di giovedì e solo dopo aver me-

tabilizzato l'orientamento della Corte costituzionale.

Il chiodo fisso del segretario è la fretta. Renzi non vuole perdere tempo. Per questo guarda con favore ad un accordo con Forza Italia, visto che il relatore delle varie proposte che giacciono in commissione Affari costituzionali della Camera è il berlusconiano Francesco Paolo Sisto. Un'intesa sul modello spagnolo o sul Mattarellum, ben visti anche da Berlusconi, spalancherebbe le porte ad un'accelerazione della riforma. Viceversa un testo che non ottenesse il via libera del Cavaliere entro il 27 gennaio, quando la riforma dovrebbe approdare in Aula, comporterebbe un braccio di ferro con il relatore forzista, con il rischio di rallentare i lavori.

Ieri, intanto, in commissione Affari costituzionali, sono stati ascoltati i costituzionalisti Augusto Barbera, Paolo Armaroli, Francesco Clementi, Maria Elisa D'Amico e Ida Nicotra. Barbera ha spiegato che le liste bloccate corte (modello spagnolo) non sono in contrasto con la Costituzione. E così la pensa anche la Consulta.

I TRE POSSIBILI MODELLI ELETTORALI



1

Riforma sul modello della legge elettorale spagnola

Divisione del territorio in 118 piccole circoscrizioni con attribuzione alla lista vincente di un premio di maggioranza del 15% (92 seggi). Ciascuna circoscrizione elegge un minimo di 4 e un massimo di 5 deputati. Sbarramento al 5%

2

Riforma sul modello della legge Mattarella rivisitata

475 collegi uninominali e assegnazione del 25% dei collegi restanti attraverso l'attribuzione di un premio di maggioranza del 15% di un diritto di tribuna pari al 10% del totale dei collegi

3

Riforma sul modello del doppio turno di coalizione dei sindaci

Chi vince prende il 60% dei seggi e i restanti sono divisi proporzionalmente tra i perdenti. Possibile sia un sistema con liste corte bloccate, con preferenze, o con collegi. Soglia di sbarramento al 5%

P&G/L

LA SCHEDA

IL TEMPO

Dopo quattro ore di camera di consiglio – preceduta comunque da lunghe consultazioni informali – i 15 giudici della Corte costituzionale hanno dato il via libera al testo delle motivazioni della sentenza con cui, lo scorso 4 dicembre, hanno azzerato il Porcellum.

LA SENTENZA

La sentenza – 35, 40 pagine in tutto – è auto applicativa e questo significa che in caso di inerzia del Parlamento si andrebbe a votare con ciò che resta del porcellum mutilato del premio di maggioranza e delle liste bloccate: in altre parole, se si andasse alle urne nei prossimi giorni si voterebbe con un sistema proporzionale puro con la preferenza unica.

I PUNTI

La sentenza è stata depositata in Cancelleria verso le 20.30 di ieri. Due i punti qualificanti del testo: quello sul premio di maggioranza, che può sussistere ma deve avere una soglia di accesso e non può essere cumulo a altri meccanismi maggioritari; e quello che non vieta le liste bloccate purché siano corte (4-5 candidati al massimo) in modo da consentire all'elettore di identificare bene il candidato.

GLI EFFETTI

Questo significa che tutti e tre i sistemi proposti dal segretario del Pd, Matteo Renzi, agli altri leader di partito sarebbero compatibili con la Costituzione secondo l'ultima decisione della Corte.

I MODELLI

In particolare avrebbe il via libera il sistema spagnolo, che prevede le liste bloccate corte, mentre, per quanto riguarda il premio di maggioranza, la Corte invita il legislatore a non moltiplicare gli effetti maggioritari. Non ci sarebbero ostacoli infine per il Mattarellum corretto (75% uninominale e 25% proporzionale). Anche per il doppio turno, infine, vale il via libera per il listino bloccato corto che potrebbe essere alternativo alla preferenza.

